

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi e per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 833

Il senatore Segnana, premesso di essere pronto a riferire sul disegno di legge n. 833 (« Proroga dell'esenzione assoluta dalla imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari »), chiede che si sottoponga alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione in sede deliberante. Dopo che il sottosegretario Picardi ha aspresso l'assenso del Governo, la Commissione aderisce all'unanimità alla proposta del senatore Segnana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Efisio Corrias propone che il disegno di legge n. 245 (« Modifica dell'articolo 65 del testo unico sulle imposte dirette riguardante la determinazione del reddito agrario »), assegnato alle Commissioni riunite 5^a e 8^a, venga esaminato dalla sola 5^a Commissione. Tale proposta è avversata

dal senatore Medici, il quale rileva essere indiscutibile la competenza dell'8^a Commissione poichè il provvedimento investe questioni di politica agraria. Tale osservazione è condivisa dal Presidente e il senatore Corrias dichiara di non insistere.

Il senatore De Luca chiede che venga ripreso l'esame del disegno di legge n. 803, riguardante l'alienazione di un bene demaniale sito in Roma; il senatore Bertoli suggerisce che tutti i disegni di legge riguardanti le cessioni di beni demaniali siano esaminati congiuntamente da un'apposita Sottocommissione incaricata di accertare quali possano essere portati a compimento. Il presidente Martinelli dichiara di accogliere tale proposta e suggerisce che siano chiamati a far parte della Sottocommissione i rappresentanti di tutti i Gruppi politici e che essa sia presieduta dal senatore Zugno. Tali proposte sono accolte dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1949, n. 941, concernente l'imposta sull'entrata relativa agli oli vegetali » (565), d'iniziativa del deputato Curti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente Martinelli ha ricordato brevemente la discussione svoltasi nella seduta di ieri, il sottosegretario per le

finanze Borghi, in risposta al quesito formulato dal senatore Oliva, dichiara che lo emendamento predisposto dal Governo non ha valore innovativo della prassi amministrativa fin qui seguita, per cui non altera il carattere di interpretazione autentica del disegno di legge.

Senza dibattito, viene quindi accolto l'articolo unico con la modifica proposta nella seduta di ieri dal rappresentante del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline** » (588), d'iniziativa dei senatori Pirastu ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo che il Presidente ha ricordato brevemente le fasi precedenti della discussione, prende la parola il relatore Pozzar, dichiarandosi favorevole al seguente emendamento, proposto all'articolo 1 dal rappresentante del Governo:

« Gli operai giornalieri assunti per lavori di carattere stagionale presso le saline della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, che abbiano prestato servizio nelle due ultime campagne salifere delle saline stesse e che abbiano compiuto un periodo complessivo di servizio non inferiore a 90 giornate lavorative, sono inquadrati, fino al loro totale assorbimento, in un ruolo transitorio ad esaurimento nella branca sali, attraverso concorsi che saranno localmente indetti ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 marzo 1955, n. 265. Ai fini dell'applicazione del comma precedente, gli interessati devono presentare, a pena di decadenza, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, apposita domanda alla Direzione generale dei monopoli e non devono aver superato il 45° anno di età alla data di entrata in vigore della legge 28 marzo 1962, n. 143.

È soppressa la facoltà di assumere personale salariato per lavori stagionali nelle saline, attribuita alla Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dall'articolo 2 della legge 31 marzo 1955, n. 265 ».

Il relatore tuttavia dichiara di nutrire perplessità sul terzo comma della proposta governativa, osservando che il divieto di procedere ad assunzioni di operai stagionali dovrebbe risultare da un indirizzo dell'Amministrazione dei Monopoli e non da una norma di legge. Tale argomentazione è condivisa dal senatore Efsio Corrias, il quale aggiunge che un tale divieto creerebbe una grave discriminazione a danno degli operai stagionali delle saline che abbiano superato i limiti di età per partecipare ai concorsi indetti a norma del disegno di legge. Egli comunque dà atto al Governo di aver mostrato notevole sensibilità per la soluzione di un problema sociale vivamente sentito in Sardegna. Queste due ultime osservazioni sono condivise dal senatore Pirastu, il quale peraltro si pronuncia in senso decisamente contrario al terzo comma dell'emendamento governativo e, riprendendo un suggerimento del relatore, osserva che il divieto di nuove assunzioni di operai stagionali potrebbe essere contenuto in un ordine del giorno. Anche il Presidente ed il senatore Fortunati dichiarano di considerare pleonastico il terzo comma della proposta governativa, conclusione condivisa anche dal senatore Formica, il quale rileva altresì che sarebbe opportuno valutare nel suo complesso la questione degli operai stagionali dell'Amministrazione dei monopoli. Egli aggiunge infine che si dovrebbe richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il sottosegretario Borghi dichiara che il Governo sta studiando, in contatto con le organizzazioni sindacali, la questione degli operai stagionali dei Monopoli; inoltre dichiara di non insistere sul terzo comma della proposta da lui avanzata e di accogliere lo eventuale ordine del giorno che la sostituisse, nonchè di consentire con il suggerimento del senatore Formica.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 1 nel testo del Governo con l'esclusione del terzo comma, che viene soppresso, e l'articolo 2 nel testo originario, stabilendo quindi all'unanimità di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante (il sottosegretario Borghi manifesta il suo as-

senso alla richiesta) e rinviando al momento dell'approvazione finale, ove la richiesta fosse accolta, anche la votazione dell'ordine del giorno proposto dal relatore.

« **Regolazioni finanziarie varie** » (860), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Svolge una breve esposizione introduttiva il senatore Zugno, illustrando le singole partite che vengono regolate attraverso il provvedimento, relative ad esercizi finanziari pregressi e tali, per loro natura, da poter essere contabilizzate solo *a posteriori*. Dopo aver dichiarato di ritenere corretta la copertura finanziaria prevista, il relatore conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Soliano, che prende successivamente la parola, dopo aver manifestato perplessità circa l'articolo 2, che favorisce le compagnie petrolifere, critica il fatto che per la copertura della spesa si attinga al fondo globale dell'esercizio 1967, modificando un bilancio già chiuso. Il senatore Bertoli osserva, a proposito dell'articolo 2, che dalla sua formulazione si può evincere l'esistenza di un meccanismo apparentemente anomalo, in quanto si sarebbe consentito agli importatori di petrolio di non pagare le imposte di fabbricazione in relazione al credito da essi goduto nei confronti dello Stato. Tale osservazione è ripresa dal senatore Li Vigni, il quale critica anch'egli il ricorso al fondo globale dell'esercizio 1967.

Il senatore Fortunati, che parla successivamente, pur riconoscendo l'esistenza di partite che possono essere contabilizzate soltanto *a posteriori*, rileva che il divario rispetto alle previsioni, pari a 47 miliardi, è veramente eccessivo e tale da togliere ogni attendibilità alle previsioni stesse. Inoltre, egli contesta la possibilità di attingere al fondo globale di esercizi per i quali il consuntivo è già stato approvato, anche facendo espressa deroga alla legge n. 64 del 1955, in quanto il provvedimento non era certamente contenuto tra quelli da finanziare attraverso il fondo globale dell'esercizio 1967.

Analoghe perplessità manifesta il senatore De Luca. Anche il senatore Antonino Mac-

carrone critica decisamente il provvedimento, soffermando in particolare sulla norma contenuta nell'articolo 4 e osservando che da essa si evince che si sono operate sovvenzioni ad aziende concessionarie di trasporti senza che esistessero gli stanziamenti occorrenti. Egli rileva quindi che l'approvazione del provvedimento toglierebbe valore al giudizio di parificazione della Corte dei conti ed invita la maggioranza a riflettere prima di prendere posizione in tal senso. Tale conclusione è condivisa dal senatore Parri, il quale invita il Governo a ricorrere a strumenti di finanziamento diversi da quelli indicati, in modo da consentire anche una valutazione nel merito delle singole regolazioni.

Il presidente Martinelli osserva che gli interrogativi posti dai precedenti oratori non possono restare senza risposta e ritiene che in alcune delle regolazioni proposte si possano rilevare gli estremi della negligenza da parte dell'Amministrazione. Egli invita pertanto il relatore ad approfondire tutte le questioni sollevate.

Il sottosegretario per il tesoro Picardi dal canto suo dichiara che approfondirà le questioni emerse dal dibattito, ricordando peraltro che sussistono precedenti di tardiva utilizzazione degli stanziamenti previsti per il fondo globale.

Dopo che il senatore Bertoli ha invitato il relatore ad approfondire anche il problema da lui sollevato a proposito dell'articolo 2, la Commissione rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Limoni e Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER IL SOPRALLUOGO CONCERNENTE L'UNIVERSITA' DI NAPOLI

Il presidente Russo comunica che il Presidente del Senato ha dato autorizzazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 25-ter del Regolamento, al compimento del sopralluogo a Napoli, per un incontro con le componenti di quella Università.

Si stabilisce in conseguenza che tale sopralluogo si terrà, con le consuete procedure, il prossimo 28 novembre.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Premoli chiede che la Sottocommissione per l'esame degli articoli dei disegni di legge concernenti il nuovo statuto della Biennale di Venezia sia quanto prima nuovamente convocata.

La senatrice Ariella Farneti sollecita la iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge (n. 749), d'iniziativa dei deputati Bignardi, Lettieri ed altri, recante l'estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456. Si associa il senatore Premoli.

Il Presidente assicura che le proposte avanzate saranno tenute in doverosa considerazione.

IN SEDE REFERENTE

« **Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi** » (590), d'iniziativa dei senatori Bisori ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si riprende l'esame, sospeso l'11 novembre.

Il relatore Zaccari illustra un nuovo testo dei primi due articoli del disegno di legge, relativi alle modalità delle celebrazioni del Lippi (egli suggerisce, su questo punto, che venga precisato che esse consisteranno nel restauro delle opere e nella « valorizzazione » della memoria dell'artista) nonché alle strutture del comitato promotore, che propone siano dimensionate su più ridotte porzioni.

Sulle proposte del relatore si apre un dibattito.

Ad avviso dei senatori Romano e Papa (condiviso anche dai senatori Sotgiu, Ariella Farneti, Premoli) le attività celebrative, finanziate con lo speciale fondo in discussione, dovrebbero limitarsi alle sole opere di restauro; essi non escludono, poi, che altre attività (studi, mostre, eccetera) possano essere compiute, peraltro con i normali mezzi, sia dello Stato sia degli enti locali interessati.

Il parere del Governo viene espresso dal sottosegretario Limoni: egli si rimette alla Commissione, pur non nascondendo la funzionalità della soluzione suggerita dai presentatori del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene accolto dalla Commissione in un nuovo testo, ulteriormente elaborato dal relatore Zaccari, secondo i suggerimenti emersi nel corso del dibattito.

Anche l'articolo 2 è accolto dalla Commissione nel nuovo testo proposto dal relatore, con un emendamento riguardante la presenza dei rappresentanti dei comuni maggiormente interessati, nel comitato che coadiuvierà il Ministero della pubblica istruzione ai fini previsti dal provvedimento.

Sono quindi approvati, senza dibattito, i successivi articoli 3 e 4, con emendamenti formali.

Dell'articolo 5 viene accolta la soppressione, e quindi la Commissione si esprime favorevolmente sugli articoli 6 e 7.

Infine, su proposta del relatore, viene accolta all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la richiesta di assegnazione in sede deliberante.

« **Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente la immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola media** » (822), d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Coddignola.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce favorevolmente il senatore Zaccari, il quale chiarisce che il disegno di legge intende precisare i termini entro cui deve considerarsi compiuto il quadriennio di insegnamento richiesto per maturare il diritto a partecipare alla sessione riservata degli esami di abilitazione prevista dalla legge indica-

ta in titolo. La norma, aggiunge il relatore, è confortata da un parere conforme del Consiglio di Stato, circa l'interpretazione dell'articolo 7 della ricordata legge n. 603 del 1966, e varrà ad eliminare incertezze ulteriori e a prevenire un prevedibile contenzioso.

L'oratore accenna quindi all'ulteriore finalità del provvedimento in esame: l'istituzione di prove scritte supplementari per i candidati alla sessione riservata d'anzì menzionata cui fu impedito di prendere parte alle prove ordinarie.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Romano, Spigaroli, Pellicanò e Premoli.

Il senatore Romano manifesta il dissenso dei senatori comunisti: il provvedimento è superfluo (egli dice) quanto alla sua prima, ed inopportuno quanto alla seconda finalità. A proposito di quest'ultima, l'oratore ricorda l'esame in corso alla Camera dei deputati sui nuovi modi di reclutamento degli insegnanti delle scuole secondarie, indicando quella come sede idonea per risolvere i vari problemi connessi con la sessione riservata dell'articolo 7 della più volte citata legge n. 603.

Al precedente oratore replica il senatore Spigaroli, primo proponente del disegno di legge: egli mette in evidenza le gravi e paradossali situazioni createsi e che, a suo dire, verrebbero eliminate appunto con le norme da lui proposte; in particolare, sottolinea il dovere che lo Stato ha di garantire a tutti i cittadini il regolare esercizio dei loro diritti.

I senatori Pellicanò ed Ariella Farneti giudicano invece negativamente il disegno di legge: a loro avviso si tratta di un cattivo rimedio che tenta di porre riparo ad inconvenienti creati in seguito al rifiuto, opposto dalla maggioranza alla proposta a suo tempo formulata dai senatori comunisti, di rinviare le prove di esame per la abilitazione riservata.

Dopo un breve intervento del senatore Premoli, che si dichiara favorevole al provvedimento, replica ampiamente il sottosegretario Limoni.

Il rappresentante del Governo, fra l'altro, respinge la tesi secondo cui il ricordato

rinvio — oltretutto, egli dice, in contrasto con la legge — sarebbe stato saggio rimedio e fa presente la violazione (che esso avrebbe comportato) delle legittime attese dei concorrenti che, nella grande maggioranza, avevano senza dubbio diritto a che le prove fossero tenute.

Egli si pronuncia quindi favorevolmente sull'articolo 1 e formula qualche riserva sull'articolo 2, infine annunciando la presentazione di un emendamento, aggiuntivo di un nuovo articolo, per la convalida delle prove dei candidati ammessi con riserva.

Indi i due articoli del disegno di legge vengono presi in esame ed accolti dalla Commissione; questa stabilisce poi, con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere il trasferimento di sede; i senatori comunisti dichiarano di non opporsi.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, recante norme relative alla integrazione di prezzo per il grano duro e all'attuazione di regolamenti comunitari concernenti il settore agricolo » (920), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Pala, il quale illustra le norme del Regolamento comunitario che sono alla base del decreto-legge in esame nonché il meccanismo dalle stesse norme previsto al fine di stabilizzare il mercato dei cereali. Egli espone successivamente il contenuto dei singoli articoli del decreto, già

modificato dall'altro ramo del Parlamento, invitando la Commissione ad esprimere un voto favorevole.

Si apre la discussione, alla quale partecipano, oltre al Sottosegretario di Stato ed al Presidente, i senatori Grimaldi, Scardaccione, Masciale, Poerio, Balbo, Cipolla e Boano.

Il senatore Grimaldi propone che il termine previsto nell'articolo 2 per la denuncia delle superfici decorra dalla data di entrata in vigore della legge di conversione e non del decreto. Un altro emendamento, consistente in un articolo aggiuntivo da collocarsi dopo l'articolo 5, dovrebbe a suo avviso stabilire che i controlli delle denunce di coltivazione ed i relativi sopralluoghi siano effettuati dall'Ispettorato agrario provinciale, su incarico della Commissione provinciale.

Il senatore Scardaccione, espresso il proposito di redigere un parere contrario sul disegno di legge (essendo stato designato estensore presso la Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee), afferma che lo scopo informatore del Regolamento comunitario, cioè quello di perequare i redditi di lavoro dei contadini addetti alla produzione del grano duro, risulta eluso nel decreto, dato che l'integrazione, a suo avviso, va collegata non ai quintali prodotti, ma alla superficie coltivata.

Il Presidente ricorda che il sistema comunitario dei contributi è basato sull'integrazione dei prezzi alle produzioni. Niente esclude — egli aggiunge — che il sistema attuale degli accordi comunitari possa essere sostituito sulla base di un'integrazione dei redditi a particolari categorie, ma ciò non è evidentemente possibile oggi nella sede della Commissione agricoltura, la quale, a suo parere, non deve ostacolare il corso legislativo del disegno di legge di conversione di un decreto che applica un accordo sottoscritto in sede internazionale.

Ad avviso del senatore Masciale, occorre sovrassedere alla discussione del provvedimento, udite le considerazioni del senatore Scardaccione, che ha parlato, fra l'altro, come estensore designato del parere della Giunta per le Comunità europee.

Prende quindi la parola il senatore Poerio. Premesso che lo scopo da raggiungere è evidentemente quello di aumentare il reddito dell'azienda contadina, l'oratore dichiara di concordare con il senatore Scardaccione, ricordando che l'OCSE ha proposto di recente che le integrazioni siano erogate non solo sulla base dei dati di produzione ma anche su quelli di superficie.

D'altra parte, aggiunge il senatore Poerio, nessun aiuto è venuto mai ai piccoli produttori agricoli nè ai consumatori e neanche alla trasformazione dell'agricoltura da provvedimenti consimili, ma solo vantaggi alla grande azienda meccanizzata che oggi, fra l'altro, viene presa in fitto dai grandi speculatori commerciali.

Dopo un intervento del senatore Balbo, che dubita fortemente che il Governo abbia presentato un provvedimento come quello all'esame ignorando i precisi termini dei regolamenti comunitari, prende la parola il senatore Cipolla, affermando che la materia è in corso di elaborazione in tutti i Paesi del MEC, i quali cercano di adeguarsi alla situazione, mediante un'applicazione più o meno rigorosa dei regolamenti comunitari. Ricordato che l'agricoltura italiana è strutturalmente diversa da quella degli altri Paesi del MEC, nei quali l'impresa e il lavoro coesistono in modo equilibrato, l'oratore afferma che in Italia un intervento sui prezzi del tipo proposto può finire col deprimere la già depressa situazione dei contadini, e pertanto è indispensabile, a suo avviso, ricercare ed introdurre utili correttivi. Ciò tanto più si impone considerando che il sistema previsto dal decreto porta soltanto ad un inutile sperpero di ingenti somme.

Il senatore Boano, dopo aver ricordato che l'organizzazione comunitaria ha un carattere chiaramente protezionistico e di esaltazione delle qualità, e quindi non finalità sociali, afferma di condividere l'opportunità che il sistema sia modificato, ciò che non è ovviamente possibile nella sede attuale.

Prende nuovamente la parola il senatore Masciale per sottolineare l'opportunità di una discussione della politica comunitaria e dei suoi riflessi economici nel nostro Paese, dato che il Parlamento non può e non

deve soltanto ratificare le decisioni prese a Bruxelles, ma riesaminare i problemi sottostanti a tali decisioni e nella fattispecie le regolazioni dei prezzi di cui si discute.

Riepiloga il dibattito il Presidente il quale, non negando l'opportunità che siano forniti contributi ad una modifica del sistema comunitario, pure con la cautela imposta dalla complessità della materia, propone che la Commissione conferisca mandato al relatore a riferire a favore della conversione in legge del decreto, che contiene disposizioni innegabilmente migliori a confronto dei provvedimenti degli anni precedenti. Del resto, egli aggiunge, la Commissione potrebbe redigere un ordine del giorno inteso a far meglio considerare, nella futura revisione della politica agricola comune, la specifica struttura dell'agricoltura italiana.

Si passa all'esame degli emendamenti: udite le assicurazioni del Sottosegretario di Stato, il senatore Grimaldi non insiste sui due emendamenti da lui presentati.

La Commissione esamina poi due emendamenti del senatore Poerio, intesi ad accrescere di 100 milioni la somma prevista per oneri di carattere generale relativi alla applicazione del decreto-legge; essi vengono votati e respinti.

Sono parimenti respinti due articoli aggiuntivi presentati dai senatori Cipolla e Poerio, intesi a stabilire che l'integrazione non possa superare per ogni ditta la somma di due milioni e che nelle terre a mezzadria o colonia, l'integrazione vada al mezzadro, al colono o al compartecipante. In precedenza il Presidente e il sottosegretario Radi avevano precisato che il diritto all'integrazione deriva ai produttori dal fatto della ricezione dei regolamenti comunitari da parte del nostro Paese e che i regolamenti comunitari non possono modificarsi dalle Camere se non quanto alla procedura di applicazione.

Infine, la Commissione accoglie all'unanimità un ordine del giorno, presentato dai senatori Masciale e Cuccu, e accettato dal rappresentante del Governo, con il quale si invita il Governo ad emanare tempestivamente il decreto-legge sull'integrazione del prezzo dell'olio di oliva onde evitare feno-

meni di speculazione e disagi economici ai produttori.

La Commissione conferisce infine al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente
DOSI*

*Interviene il dottor Jacobelli, direttore di
Tribuna politica.*

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

ESAME DEL PROGRAMMA E DEL REGOLAMENTO DI TRIBUNA POLITICA PER IL 1970

Il dottor Jacobelli, fatta una esposizione delle trasmissioni di Tribuna politica per l'anno corrente, illustra lo schema di programma che la RAI si propone di attuare per il 1970, il quale prevede una più ampia partecipazione del pubblico alle trasmissioni, che dovranno avere un carattere più aperto, meno regolamentato ed essere di minore durata, in modo da soddisfare esigenze largamente sentite.

Soffermandosi poi in modo particolareggiato sulle trasmissioni proposte, l'oratore precisa che lo schema di programma prevede per Tribuna politica la trasmissione di « Tribune popolari » e di « Dibattiti aperti ». Per Tribuna sindacale — prosegue il dottor Jacobelli — lo schema di programma potrà essere portato a conoscenza delle varie Confederazioni perchè esprimano la loro opinione in merito. Tale programma prevede conferenze-stampa, dibattiti con la partecipazione del pubblico e inchieste che potranno dar modo anche ad organizzazioni sindacali minori di precisare la propria posi-

zione su problemi di particolare importanza. Quanto al ciclo di trasmissioni di Tribuna elettorale, la RAI si propone trasmissioni brevi ed incisive, in ore di grande ascolto, nell'arco delle tre settimane precedenti le giornate elettorali.

Il dottor Jacobelli conclude precisando che il piano proposto dalla RAI si articolerebbe in 60 trasmissioni, con una durata complessiva di circa 39 ore.

Aperto il dibattito, prendono la parola numerosi parlamentari.

Il senatore Veronesi richiama l'attenzione del Presidente sull'opportunità che copia dello schema di programma testè enunciato sia portato a conoscenza dei membri della Commissione, al fine di consentirne un più meditato esame.

Il senatore Naldini, dato atto dello sforzo compiuto dalla RAI per predisporre il programma enunciato, ribadisce il suo convincimento che le rubriche di contenuto politico debbano essere lasciate all'organizzazione autonoma dei vari partiti o delle organizzazioni sindacali, anche perchè tale gestione diretta riuscirebbe, a suo avviso, a rendere le trasmissioni di maggiore attualità.

Ricordato quindi che è in corso presso la RAI uno studio inteso a pervenire ad una nuova formula del telegiornale delle ore 20,30, il senatore Naldini esprime il timore che tale cambiamento possa determinare difficoltà sul piano politico e chiede che i membri della Commissione possano prendere visione diretta del progetto di riforma della suddetta trasmissione.

Il deputato Arnaud, manifestato il suo compiacimento per la presentazione da parte della RAI di un programma di trasmissioni politiche più ampio che per il passato, ritiene anch'egli che la Commissione, prima di pronunciarsi in via definitiva, debba meditare sullo schema di programma proposto. Esprime, inoltre, perplessità in merito allo spazio che verrebbe riservato al confronto tra i vari partiti (che gli sembra estremamente ridotto) poichè — a suo giudizio — è il confronto delle opinioni che interessa maggiormente i telespettatori. Per quel che concerne, poi, Tribuna sindacale, l'oratore si dichiara favorevole a che sia

concordato con i sindacati un programma di massima, lasciando peraltro un margine di discrezionalità al Presidente della Commissione, nel senso che i temi fissati inizialmente possano essere modificati di volta in volta per legarli all'attualità.

Il deputato Abbiati afferma che il Gruppo socialista apprezza lo sforzo della RAI per introdurre elementi nuovi, tali da rendere più vivaci e gradite le trasmissioni, ed aggiunge che il principio dell'autogestione dello spazio riservato ai partiti ed ai sindacati è, a suo avviso, valido, nel quadro beninteso della necessaria regolamentazione di carattere tecnico. L'oratore conclude prospettando la necessità, in vista delle future consultazioni elettorali per le Regioni a statuto ordinario, di prevedere apposite trasmissioni di carattere regionale e, inoltre, l'esigenza di modificare, sotto il profilo tecnico, la rubrica « Cronache dei partiti ».

Il deputato Gian Carlo Pajetta, dopo aver sottolineato l'utilità del dibattito, dà atto dello sforzo compiuto dalla RAI in una direzione che ritiene giusta, della più larga partecipazione, cioè, degli spettatori alle trasmissioni di contenuto politico. Soffermandosi, poi, su talune questioni di ordine particolare, l'oratore dichiara di condividere il criterio dell'autogestione, esprimendo l'avviso che i partiti potrebbero essere aiutati a predisporre contenuti particolarmente vivaci, prevedendo eventualmente anche la possibilità d'intervento di interlocutori politici. Associatosi quindi alla richiesta di apposite trasmissioni di Tribuna elettorale per le istituende Regioni e dichiarato di non condividere eventuali criteri restrittivi in merito alle trasmissioni suddette, il deputato Gian Carlo Pajetta conclude proponendo la modifica della norma del regolamento di Tribuna politica che prevede la sospensione delle trasmissioni in caso di crisi governativa.

Il deputato Zanibelli dichiara di essere favorevole, per quel che concerne Tribuna sindacale, a che tale programma sia preventivamente sottoposto all'esame dei rappresentanti dei sindacati ed esprime altresì l'avviso che l'attività del CNEL debba trovare

maggior rilevanza nelle trasmissioni sindacali.

Il senatore Antonicelli si dichiara favorevole a trasmissioni che consentano di contemperare il prospettato criterio di autogestione con l'opportunità del confronto dialettico tra le diverse opinioni politiche.

A conclusione, il Presidente assicura che disporrà l'invio a tutti i membri della Commissione dello schema di programma di Tribuna politica enunciato, invitando a far pervenire alla Presidenza le osservazioni che si crederà di sollevare, in modo che possano essere portate a conoscenza di tutti i membri della Commissione stessa. Lo schema di programma, successivamente, precisa il Presidente, verrà esaminato in modo approfondito dal Comitato esecutivo allargato, per sottoporlo, infine, alla deliberazione conclusiva della Commissione. Al tempo stesso sarà sua cura invitare i membri della Commissione a prendere visione, presso la RAI, di una trasmissione di prova.

*ESAME DELLA RICHIESTA DI AMMISSIONE
DEL GRUPPO DELLA SINISTRA INDIPEN-
DENTE ALLE TRASMISSIONI TELEVISIVE
DI CARATTERE POLITICO*

Il senatore Antonicelli riassume i motivi della richiesta avanzata dal Gruppo della sinistra indipendente ricordando che i partiti non rappresentano, in realtà, tutta la gamma delle correnti dell'opinione pubblica e che, inoltre, al Parlamento vi è una rappresentanza di Gruppi parlamentari e non già di partiti. L'oratore conclude affermando che il Gruppo della sinistra indipendente è vario, esprime proprie posizioni ed ha una sua presenza continua, per cui non vede, pertanto, come sia possibile impedirne la voce nelle trasmissioni politiche.

Il senatore Veronesi sottolinea che il problema posto alla Commissione è di compiere una scelta tra Gruppi parlamentari e partiti, mentre si deve riconoscere che — in base all'attuale regolamento di Tribuna politica — questa è una trasmissione riservata ai partiti.

Il deputato Arnaud, notata una contraddizione tra la richiesta in esame e quanto prima affermato in tema di autogestione del-

le trasmissioni da parte dei partiti, afferma che accogliendo la richiesta si determinerebbe una situazione veramente anormale e conclude ribadendo la validità della norma che afferma che i partiti — e non già i Gruppi parlamentari — debbano essere i protagonisti delle trasmissioni di Tribuna politica.

Di avviso favorevole, invece, alla richiesta del Gruppo della sinistra indipendente si dichiara il senatore Rossi, che sottolinea come le posizioni politiche di tale Gruppo siano in realtà distinte da quelle degli altri Gruppi della sinistra.

Il deputato Gian Carlo Pajetta, premesso trattarsi di un problema — a suo avviso — di carattere pratico più che giuridico, afferma che il Gruppo della sinistra indipendente è una formazione autonoma, che rappresenta una certa posizione dell'opinione pubblica, per cui non vede perchè si debba privare di quei diritti che sono concessi ad altri.

Il senatore Naldini dichiara di condividere la richiesta avanzata dalla Sinistra indipendente, ricordando come tale Gruppo venga consultato dal Capo dello Stato in occasione delle crisi di Governo, segno questo di una sua autonoma collocazione nella realtà politica del Paese.

Il senatore Spigaroli ritiene, invece, che l'accoglimento della richiesta determinerebbe una spinta alla proliferazione dei Gruppi parlamentari, fenomeno che giudica deteriore e che occorre impedire.

Il senatore Caleffi esprime l'avviso che vi sia una ragione valida in favore dell'accoglimento della richiesta, vale a dire il sempre maggiore arricchimento della dialettica democratica che si verrebbe a determinare.

Il deputato Granelli invita la Commissione a riflettere, in linea di principio, sul fatto che i partiti nell'ordinamento repubblicano italiano hanno una loro funzione specifica: sono i protagonisti della vita politica e, in quanto tali, titolari delle trasmissioni di Tribuna politica. Propone, comunque, di meditare ulteriormente sul problema per vedere se sia possibile trovare una soluzione che consenta di accedere alla richiesta pur senza togliere ai partiti la titolarità delle trasmissioni di Tribuna politica.

Il senatore Veronesi, dichiarato di concordare con tale suggerimento, chiede se non debba operarsi un ripensamento in tal senso anche per il settore sindacale, in modo da estendere gli stessi criteri anche alle forze sindacali autonome, che attualmente non hanno possibilità di partecipazione alle trasmissioni.

La senatrice Giglia Tedesco, espressa la propria adesione alla richiesta avanzata dal Gruppo della sinistra indipendente, afferma che potrà trovarsi, in sede di revisione del regolamento di Tribuna politica, la soluzione del problema.

Il deputato Gian Carlo Pajetta invita la Commissione a meditare ulteriormente sul problema sollevato dalla richiesta, dichiarando di ritenere possibile una soluzione positiva.

A conclusione, la Commissione decide di demandare al Comitato esecutivo allargato l'ulteriore esame della richiesta, per cercare di pervenire ad una decisione che contemperi le varie esigenze prospettate.

ESAME DELLA RICHIESTA DEL SENATORE NALDINI DI REGOLAMENTAZIONE DEI SERVIZI SPECIALI RADIOTELEVISIVI IN OCCASIONE DI CRISI DI GOVERNO E FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA DURANTE TALI PERIODI

Il senatore Naldini, ricordati i termini di una lettera da lui inviata alla Presidenza della Commissione sugli argomenti in titolo, illustra talune sue proposte in merito.

Per quel che concerne i servizi speciali radiotelevisivi in occasione di crisi di Governo, il senatore Naldini propone la trasmissione di due « tribune politiche » straordinarie dedicate alla crisi (una in apertura della crisi e l'altra alla conclusione del dibattito parlamentare); la ripresa in diretta delle dichiarazioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si recano dal Presidente della Repubblica per le consultazioni, pur con opportuna limitazione del tempo; la ripresa in diretta, sul secondo programma TV, delle sedute dei due rami del Parlamento dedicate all'esame delle dichiarazioni programmatiche o, in via subordinata,

delle sedute dedicate alle dichiarazioni di voto (da trasmettere, comunque, integralmente); un commento quotidiano, completo e obiettivo, dell'andamento della crisi.

La Commissione ribadisce al riguardo una deliberazione a suo tempo presa, riaffermando i propri compiti e le proprie responsabilità anche durante i periodi di crisi di Governo, stabilendo inoltre che, nell'eventualità di crisi di Governo, al posto delle normali trasmissioni di Tribuna politica abbiano luogo trasmissioni particolari la cui precisa definizione demanda ad un più approfondito studio del Comitato esecutivo.

In fine di seduta, il senatore Fermariello richiama l'attenzione del Presidente sul contenuto di una lettera da lui inviagli, insieme con altri colleghi dei Gruppi comunisti, in merito all'esigenza di porre all'esame della Commissione il problema — non più rinviabile — di un rapporto nuovo della Commissione stessa con la realtà viva del Paese e della tempestività della sua presenza in merito a problemi che di volta in volta la realtà pone.

La seduta termina alle ore 13,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione procede all'esame del materiale istruttorio acquisito.

La Commissione, quindi, procede alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal senatore Raffaele Jannuzzi nella seduta pomeridiana dell'11 novembre 1969.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione prosegue nell'esame del materiale istruttorio acquisito.

La seduta termina alle ore 20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)
e

8^a (Agricoltura e foreste)

Venerdì 14 novembre 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di affitto di fondo rustico (37).

CIPOLLA ed altri. — Riforma dell'affitto a coltivatore diretto (313).

II. Esame dei disegni di legge:

GATTO Simone ed altri. — Norme integrative della legge 22 luglio 1966, numero 607, per la determinazione del canone e per il riscatto delle enfiteusi urbane ed edificatorie (675).

CIPOLLA ed altri. — Norme in materia di enfiteusi (654).

8^a Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Venerdì 14 novembre 1969, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, recante provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o' da eccezionali avversità atmosferiche (921) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21